

Chiesa e Storia



Rivista dell'Associazione Italiana
dei Professori di Storia della Chiesa

Anno XI (2021) n. II

Sommario

- **Sergio Tanzarella**
*Il progetto di un dizionario storico
dei vescovi italiani*
- **Agostino Giovagnoli**
*Le biografie dei vescovi d'Italia.
Uno sguardo storiografico*
- **Umberto Dell'Orto**
*Sei spunti a partire dal repertorio
di Gualberto Vigotti, Papi, cardinali,
arcivescovi e vescovi milanesi*
- **Filippo Lovison**
I Cardinali Vicari
- **Ulderico Parente**
*Vescovi esemplari: cause di canonizzazione
e "Positiones".*
- **Angelo Giuseppe Dibisceglia**
*Un vescovo in esilio dopo l'Unità:
Leonardo Todisco Grande*
- **Antonio Ianniello**
*Animo sacerdotale e modernità civile
nell'opera culturale del cardinale
Alfonso Capecelatro (1824-1912)*
- **Giovanni Grosso**
*Un vescovo religioso: Mons. Francesco
Maria Raiti (1864-1932)*
- **Federico Gallo**
*Giuseppe Nogara: un vescovo modernista
o fascista?*
- **Giampiero Forcesi**
*Un vescovo del Vaticano II:
Giacomo Lercaro*
- **Alfonso Michele Lotito**
*Macrina era il nome della vergine
Μακρίνα ἦν ὄνομα τῇ παρθένῳ*
- **Maria Luisa Ceccarelli Lemut**
*Per una geografia ecclesiastica della Toscana
tardoantica e altomedievale*
- **Lothar Vogel**
*Mosè interpretato da Savonarola
e da Lutero*
- **Macarena Crespo Álvarez**
*Alejandro VI y la Parca: un diálogo
del siglo XVI*
- **Maria Carmela De Marino**
*Il patrimonio di tre monasteri romani
femminili tra le due esperienze
repubblicane (1799-1849): prime indagini
nelle scritture contabili*
- **Nunzio Galantino**
*Donato Pafundi, presbitero (1920-1946)
e vescovo (1946-1957) negli anni
della "ricostruzione"*
- **Rocco Ronzani**
*"Anime sacerdotali" femminili
nel cattolicesimo tra Ottocento e Novecento*

Redazione editoriale e amministrazione

Tau Editrice, Fraz. Pian di Porto, Via Umbria, 148 – 06059 Todi (PG), Tel. 075-8980433
chiesaestoria@editricetau.com

Per l'acquisto del n. 11 (2021):

Ufficio Vendite - Tau Editrice S.r.l. - Via Umbria, 148 - 06059 Todi (PG)

Tel.: 075 8980432 - Fax: 075 8987110 e-mail: chiesaestoria@editricetau.com

Prezzo del volume: € 35,00

Spedizione gratuita

Numeri arretrati: € 35,00

È vietata la riproduzione degli articoli senza il preventivo consenso
del Direttore e dell'Editore

ISBN 979-12-5975-174-4 ISSN 2239-1975

Progetto grafico ed impaginazione: Tau Editrice - Todi (PG)

Autorizzazione del Tribunale di Perugia n. 13 in data 17/05/2011

Chiesa e Storia

Rivista dell'Associazione Italiana
dei Professori di Storia della Chiesa



XI
(2021)



tau editrice

Chiesa e Storia

Rivista dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa

Pubblicazione Annuale

Anno XI (2021) n. 11

Direttore

Luigi Michele de Palma

Vice Direttore

Giovanni Grosso

Segretario di Redazione

Angelo Giuseppe Dibisceglia

Comitato Scientifico

Alberto Bartola, Giuseppe Battelli, Franz-Xavier Bischof, Andreas Gottsmann,
Esther Jiménez Pablo, Olivier Poncet, Alfredo Valvo, Paul van Geest

Comitato di Redazione

Alfonso Vincenzo Amarante, Fabio Besostri,
Luigi Michele de Palma, Angelo Giuseppe Dibisceglia,
Federico Gallo, Giovanni Grosso, Sergio Tanzarella

Proprietario

Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa

Sede legale

Piazza Santa Maria Maggiore, 5 - 00185 Roma

e-mail: aidpscroma@gmail.com

Direttore Responsabile

Filippo Lovison

Direzione e Redazione Scientifica

Piazza Santa Maria Maggiore, 5 - 00185 Roma

e-mail: biblio.chiesaestoria@gmail.com

sito web: www.storiadellachiesa.it

Academia.edu: Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa - Italia

La rivista «Chiesa e Storia» segue le procedure internazionali della *blind peer review*.

Il contenuto di «Chiesa e Storia» è indicizzato (completamente o parzialmente) o fatto oggetto di abstracts analitici nel seguente strumento di ricerca: *Progetto Riviste online* (a cura di F. Testaferri, Italia).

La rivista è presente in Ebsco Publishing.

Sommario

I Sezione

XIV Forum

Un dizionario biografico dei Vescovi italiani

(1870 - 1986)

Roma, Accademia Alfonsiana (via Merulana, 31), 8 - 9 gennaio 2021

- 13 Luigi Michele de Palma, *Saluto introduttivo*.
17 Sergio Tanzarella, *Il progetto di un dizionario storico dei vescovi italiani*.
33 Agostino Giovagnoli, *Le biografie dei vescovi d'Italia. Uno sguardo storiografico*.

Tavola rotonda: *Indagini biografiche sui Vescovi italiani*

- 49 Umberto Dell'Orto, *Sei spunti a partire dal repertorio di Gualberto Vigotti*, Papi, cardinali, arcivescovi e vescovi milanesi.
75 Filippo Lovison, *I Cardinali Vicari*.
81 Ulderico Parente, *Vescovi esemplari: cause di canonizzazione e "Positiones"*.
91 Angelo Giuseppe Dibisceglia, *Un vescovo in esilio dopo l'Unità: Leonardo Todisco Grande*.
101 Antonio Ianniello, *Animo sacerdotale e modernità civile nell'opera culturale del cardinale Alfonso Capecehatro (1824-1912)*.
115 Giovanni Grosso, *Un vescovo religioso: Mons. Francesco Maria Raiti (1864-1932)*.
125 Federico Gallo, *Giuseppe Nogara: un vescovo modernista o fascista?*
137 Giampiero Forcesi, *Un vescovo del Vaticano II: Giacomo Lercaro*.
167 Sergio Tanzarella, *Conclusioni*.

II Sezione Studi e Note

- 173 Alfonso Michele Lotito, *Macrina era il nome della vergine* Μακρίνα ἦν ὄνομα τῇ παρθένῳ.
- 191 Maria Luisa Ceccarelli Lemut, *Per una geografia ecclesiastica della Tuscia tardoantica e altomedievale*.
- 213 Lothar Vogel, *Mosè interpretato da Savonarola e da Lutero*.
- 233 Macarena Crespo Álvarez, *Alejandro VI y la Parca: un diálogo del siglo XVI*.
- 255 Maria Carmela De Marino, *Il patrimonio di tre monasteri romani femminili tra le due esperienze repubblicane (1799-1849): prime indagini nelle scritture contabili*.
- 313 Nunzio Galantino, *Donato Pafundi, presbitero (1920-1946) e vescovo (1946-1957) negli anni della "ricostruzione"*.
- 331 Rocco Ronzani, *"Anime sacerdotali" femminili nel cattolicesimo tra Ottocento e Novecento*.

III Sezione Recensioni

- 349 Walter Homolka, *Jesus Reclaimed. Jewish Perspectives on the Nazarene* (Davide Meli).
- 349 *La Chiesa e la "memoria divisa" del Novecento* (Antonio Ianniello).
- 356 Giovan Giuseppe Mellusi, *Canonici e clero della Cattedrale di Messina* (Nicola Gadaleta).
- 360 Matteo Baragli, *Filippo Crispolti. Un profilo politico fra cattolicesimo e nazione (1857-1942)* (Angelo Giuseppe Dibisceglia).
- 364 Benedetto da Bari, *I sette sigilli* (Pierantonio Piatti).
- 367 Paolo Grillo, *La falsa inimicizia. Guelfi e ghibellini nell'Italia del Duecento* (Tommaso Bonifaci).
- 370 Jean Lionnet, *«Parve che Sirio ... rimembrasse una florida primavera». Scritti sulla musica a Roma nel Seicento con un inedito* (Gaetano Magarelli).
- 372 Antonio Antonetti, *Miseratione divina Troianus episcopus. I vescovi e la diocesi di Troia nella prima età angioina* (Nicola Gadaleta).

- 375 Antonio Bellusci – Riccardo Burigana, *Storia dell'Eparchia di Lungro*, (Angelo Giuseppe Dibisceglia).
- 378 Sean T. Doyle, *The Apostolic See and the Eastern Catholic Churches: from the Tridentine Era to the Present* (Federico Marti).
- 382 Antal Molnár, *Confessionalization on the Frontier. The Balkan Catholics between Roman and Ottoman Reality* (Giampiero Brunelli).
- 385 Antonio Musarra, *Gli Italiani e le Crociate* (Tommaso Bonifaci).
- 388 Giuseppe Perta, *La vigilia della Crociata. Christianitas e Terra Santa (1009-1095)* (Luigi Russo).
- 390 Emanuela Prinzivalli, *Il cristianesimo antico. Fra tradizioni e traduzioni* (Stefano Perego).
- 394 Marco Ranica, *L'intransigenza nella Curia. Il cardinale Francesco Luigi Fontana (1750-1822)* (Antonio Salvatore Romano).
- 397 *Ricordando Lutero a 500 anni dalla pubblicazione delle Tesi. Atti del Convegno di studi, Foligno, 27-30 aprile 2017, Montefalco, 21 ottobre 2017* (Lubomir Žak – Nico De Mico).
- 401 Michela Vaccari, *Elisa Salerno: eresia o nuova Pentecoste? Una vicenda di femminismo cristiano* (Cristina Simonelli).
- 403 *Verso la riforma. Criticare la chiesa, riformare la chiesa (XV-XVI secolo)* (Stefano Cavallotto).
- 408 Taner Akçam, *Killing Orders. I telegrammi di Talat Pasha e il Genocidio Armeno* (Gianandrea de Antonellis).
- 411 Claus Arnold – Giovanni Vian, *La redazione dell'Enciclica Pascendi. Studi e documenti sull'antimodernismo di Papa Pio X* (Pierluigi Sguazzardo).
- 415 Santo Bellia, *Chiesa e Stato nel pensiero di Luigi Sturzo* (Angelo Giuseppe Dibisceglia).
- 418 Fulvio Berti, *Mi voglia bene... Lorenzo Perosi nei documenti dell'archivio del conte Francesco Lurani Cernuschi con brani inediti* (Stefano Baldi).
- 420 Chiara Bertoglio, *La musica e le riforme del Cinquecento* (Gaetano Magarelli).
- 423 Sofia Boesch Gajano, *Un'agiografia per la storia* (Giovanni Grosso).
- 425 Marina Caffiero, *Profetesse a giudizio. Donne, religione e potere in età moderna* (Giovanni Grosso).
- 428 *Caterina da Siena e la vita religiosa femminile. Un percorso domenicano* (Giovanni Grosso).

- 432 «Che cosa è stato il 1968? Una lettura 50 anni dopo». Barcellona, 17-19 gennaio 2018 / «¿Qué fue el 1968? Una lectura medio siglo después». Barcelona, 17-19 gennaio 2018 (Carlo Pioppi).
- 439 «Come gli altri». San Luigi Gonzaga (1568-1591) a 450 anni dalla nascita: ricordarlo da Napoli e dal Mediterraneo (Cesare Silva).
- 440 Maria Antonietta Conte, *La biblioteca del Liceo Classico Statale "Cesare Beccaria" di Milano. Quattro secoli di storia e catalogo delle cinquecentine* (Federico Gallo).
- 444 Fulvio De Giorgi, *La scuola italiana di spiritualità. Da Rosmini a Montini* (Claudio Stercal).
- 448 Francesco Di Palo, *La fabbrica dei santi. Francesco Verzella e le botteghe di Picano Testa Citarelli. Aspetti e firme della scultura in legno napoletana dell'Ottocento tra 'capiscuola' comprimari allievi epigoni* (Antonia Abbattista Finocchiaro).
- 451 *Europa cristiana e Impero ottomano. Momenti e problematiche* (Giampiero Brunelli).
- 460 Paolo Evangelisti, *Dopo Francesco, oltre il mito. I frati Minori fra Terra Santa ed Europa (XIII-XV secolo)* (Tommaso Bonifaci).
- 462 Stefania Falasca – Davide Fiocco – Mauro Velati, *Giovanni Paolo I. Biografia ex documentis* (Ulderico Parente).
- 464 Sergio Ferdinandi, *Goffredo di Buglione. Il cavaliere perfetto* (Miriam Tessera).
- 466 Erminio Gallo, *Placido. Il discepolo di Benedetto descritto da Pietro Diacono* (Giovanni Grosso).
- 468 Dario Garribba, *La Giudea di Gesù. Dalla morte di Erode il Grande alla fine del regno di Agrippa I (4 a.C. - 44 d.C.)* (Corrado Scardigno).
- 471 *I castelli della preghiera. Il monachesimo nel pieno medioevo (secoli X-XII)* (Giovanni Grosso).
- 474 *I Cattolici isontini nel XX secolo, V: Il secondo dopoguerra (1947-1962). Atti del convegno di studi (Gorizia - Nova Gorica, 18-19 ottobre 2019)* (Paolo Malni).
- 480 *I mille volti della Maddalena* (Giovanni Grosso).
- 482 *L'Archivio della Nunziatura Apostolica in Italia (1929-1953)* (Agostino Giovagnoli).
- 484 *La svolta del 1938. Fascismo, cattolicesimo e antisemitismo* (Paolo Valvo).

- 490 *L'Italia fra cristiani, ebrei, musulmani (secoli XVII-XVIII). Immagini, miti, vite concrete* (Giovenale Dotta).
- 494 *Ludwig von Pastor (1854-1928). Universitätprofessor, Historiker del Päpste, Direktor des Österreichischen Instituts in Rom un Diplomat / Professeur, historien des papes, directeur de l'Institut historique autrichien de Rome et diplomate* (Johannes Grohe).
- 503 Saretta Marotta, *Gli anni della pazienza. Bea, l'ecumenismo e il Sant'Uffizio di Pio XII* (Romano Penna).
- 506 Querciolo Mazzonis, *Riforme di vita cristiana nel Cinquecento italiano* (Pierantonio Piatti).
- 510 Gert Melville, *Le comunità religiose nel Medioevo. Storia e modelli di vita* (Kristjan Toomaspoeg).
- 512 Marina Montesano, *Dio lo volle? 1204: la vera caduta di Costantinopoli* (Luigi Russo).
- 514 *Monteverdi a San Marco. Venezia 1613-1643* (Gaetano Magarelli).
- 517 Claudio Moreschini – Enrico Norelli, *Storia della letteratura cristiana antica greca e latina, II: Dal Concilio di Nicea agli inizi del Medioevo* (Giuseppe Germinario).
- 520 John W. O'Malley, *Quando i vescovi si riuniscono. Un confronto tra i concili di Trento, Vaticano I e Vaticano II* (Philippe Chenaux).
- 522 Romano Penna, *Un solo corpo. Laicità e sacerdozio nel cristianesimo delle origini* (Renzo Infante).
- 528 *Ripensando il Concilio Vaticano II. Atti del Convegno di Studi. Foligno, 5 dicembre 2015* (Angelo Giuseppe Dibisceglia).
- 531 Tommaso Maria Rossi, *La memoria della Chiesa. Questioni di archivistica ecclesiastica* (Federico Gallo).
- 535 *Santa Sede e cattolici nel mondo postbellico 1918-1922. Raccolta di studi nel centenario della conclusione della Prima Guerra Mondiale* (Angelo Giuseppe Dibisceglia).
- 541 Cesare Silva, *La separazione dello Stato dalla Chiesa in Francia del 1905* (Alfonso V. Amarante).
- 544 Domenico Tardini, *Diario di un cardinale (1936-1944). La Chiesa negli anni delle ideologie nazifascista e comunista* (Francesco Castelli).
- 547 Steve Tibble, *Gli eserciti delle Crociate, 1099-1187* (Luigi Russo).
- 549 *Tra le pieghe della storia nel bicentenario della Diocesi di Cerignola 1819-2019* (Roberto Cipriani).

- 551 André Vauchez, *Tra santi e città. Luci e ombre del medioevo* (Fabio Besostri).
- 553 Corrado Zedda, *Ai piedi dell'Apostolo. Sede Apostolica e spazio tirrenico (secoli XI-XII)* (Giovanni Mazzeppi).
- 554 Gaetano Zito, *Dono e risposta. Meditando con Mectilde de Bar* (Giovanni Grosso).

IV Sezione

Attività sociale

- 559 Consiglio di Presidenza
- 561 Notiziario flash
- 564 Pubblicazioni
- 577 Libri ricevuti

Sean T. Doyle, *The Apostolic See and the Eastern Catholic Churches: from the Tridentine Era to the Present*, Roma, Edizioni Orientalia Christiana - Valore Italiano, 2019, 624 p. (Kanonika, 29).

La monografia merita l'attenzione di quanti sono interessati a studiare i rapporti tra la Sede Apostolica e l'Oriente cristiano dall'epoca post tridentina sino all'attuale. Il Concilio di Trento è, dunque, il punto di partenza di una ricostruzione storico giuridica che attraversa le vicissitudini dei secoli XVI-XX e giunge al nuovo approccio ecclesiologico inaugurato dal Concilio Vaticano II, i cui contenuti riformatori entreranno nella vita della Chiesa con la seconda codificazione canonica, come lo stesso Giovanni Paolo II ha modo di ricordare nella costituzione apostolica di promulgazione *Sacri canones*: «Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium, qui nunc in lucem proditur, veluti novum complementum magisterii a Concilio Vaticano II propositi».

Il primo dei cinque capitoli intitolato, *The Beginnings of the Modern Recognition of the Autonomy of Eastern Communities*, si apre con un rapidissimo *excursus* storico sino al Concilio di Trento (p. 25-36), a cui fa seguito una sintesi (p. 37-50) del pensiero di autori centrali del Cinquecento – Agostino Bero (1474-1554), Juan Azor (1535-1603), Juan de Salas (1553-1612) e Nicola Baldelli (1573-1655) – che mettono il lettore in grado di cogliere il contesto dottrinale sui cui radica la *Congregatio particularis* di Propaganda Fide tenutasi il 4 giugno 1631 e presieduta dal futuro Innocenzo X, Giovanni Battista Pamphilj, destinata a rappresentare nei secoli successivi un imprescindibile punto di riferimento per la Curia Romana per quanto attiene le relazioni tra la Sede Apostolica e l'Oriente cristiano. Nel 1631 si attesta il principio generale per cui le costituzioni pontificie non vincolano gli orientali salvo che in tre casi: «Primo in materia dogmatum fidei. 2° si Papa explicite in suis Constitutionibus faciat mentionem, et disponat de praedictis subditis Patriarchalium sedium, ut in casu schismaticorum Bullae Caenae. 3° si implicate in eisdem Constitutionibus de eis disponat, ut in casu appellationis ad futurum Concilium, et deferentium arma ad Infideles, et simil.» (p. 549). L'A. analizza il testo della decisione nel dettaglio (p. 50-91), riportando ampi brani delle numerose ed eterogenee fonti in essa richiamate. Interessanti sono le riflessioni di commento dell'A. alla decisione del 1631, tra le quali merita particolare attenzione la conclusione «as these Eastern communities were considered analogous to Western supra-diocesan structures such as metropolitan provinces, there was no distinct ecclesial nature attributed to them (as would occur with the Second Vatican Council), so their internal law would considered to be no different in nature than the law of a Latin province» (p. 96). Un'affermazione, quest'ultima che, condivisibile ed anzi apparentemente quasi indiscutibile, avrebbe tuttavia richiesto forse qualche ulteriore approfondimento per dar conto del perché all'epoca si è ritenuto necessario convocare la ricordata *Congregatio particularis* del 1631, se davvero nella visione ecclesiologica dei primi anni del XVII secolo le strutture giurisdizionali orientali con i

loro diritti particolari erano ritenute non avere natura diversa da quelle latine. Senza scendere in ulteriori approfondimenti che porterebbero indietro sino ai primi secoli del cristianesimo, è sufficiente segnalare come già nel *Decretum* di Graziano (ad esempio D. 11 e D. 12), a lato della visione ecclesiologica riportata dall'A. e definitivamente superata soltanto con il Concilio Vaticano II, è presente, seppur non formalizzata esplicitamente, l'intuizione di fondo, mantenutasi latente, ma costante nei secoli successivi, tanto a livello di fonti canoniche quanto di dottrina, per cui le Chiese particolari dell'Oriente e i loro raggruppamenti sono caratterizzati da un *quid pluris* che dà loro titolo per ricevere un trattamento speciale. Il primo capitolo si conclude riportando il contributo di Angelo Maria Verricelli (p. 101-122), che attraverso il *Tractatus de Apostolicis Missionibus* del 1656 non solo ha contribuito a diffondere la conoscenza della *Congregatio particularis* del 1631, ma a far di questa «a general rule for determining whether *any* apostolic constitution applied to Eastern faithful, and extended its application to any member of the Eastern faithful at least *de iure* subject to an Eastern patriarch» (p. 122).

L'intero secondo capitolo intitolato *The Juridic Autonomy of Eastern Communities according to Benedict XIV* (p. 123-177) è dedicato al contributo dato da Prospero Lambertini (Benedetto XIV) all'approfondimento dottrinale e al perfezionamento normativo, da un lato, di concetti quali *Ecclesia orientalis*, *Ritus*, *Natio* e, dall'altro, di quanto attiene le mutue relazioni tra Oriente cristiano e Sede Apostolica, la quale, specie dopo Trento, tende sempre di più a sovrapporsi e concettualmente confondersi con Chiesa romana, Chiesa latina e Chiesa universale. Le azioni di Benedetto XIV «indicate that not only did the law of the Western Church not extend to Eastern Church ("negative" autonomy), in line with the Pamphilian jurisprudence, but the Eastern Church as a whole had its own laws ("positive" autonomy). Such Eastern laws were at least capable of being contrary to the laws of the Western Church» (p. 153-154). Ma il merito maggiore che l'A. ascrive a Benedetto XIV è sicuramente quello che «[by] formulating a multitiered approach to the Christian East in response to practical problems, the pope allowed members of the "Eastern Church" to be defined not by territorial subjection but by personal ascription to one of four Eastern rites. However, this approach allowed the individual Eastern communities to be viewed as identical in nature to Latin ecclesiastical jurisdictions. Ritual adscription was personal, and as a rule remained with a person regardless of where they took up their residence» (p. 176-177). In proposito sembra opportuno precisare come la problematica fosse già conosciuta all'elaborazione canonistica precedente e presente, per fare solo esempio, in D. 12 c. 11. Ciò detto, è indiscutibile il contributo determinante di Benedetto XIV alla materia, specie nelle sue costituzioni *Etis pastoralis*, *Allatae sunt* e *Demandatam*, ancorché neppure il Pontefice riesca in fondo ad individuare l'elemento costitutivo ed essenziale di una Chiesa orientale. Ecco perché il *Ritus* assume un ruolo centrale a scapito di altri potenziali fattori identificativi, in quanto elemento *ictu oculi* in grado di dare una qualifica soggettiva ad una Chiesa orientale

e di distinguerla dalle altre. Ne consegue l'idea che «only the rites – strictly interpreted as sacramental and liturgical matters – were to be protected by the popes; the various Eastern disciplines had been merely tolerated until a better situation allowed for their reform» (p. 177).

Il terzo capitolo intitolato *Attempted Constrictions of Eastern Autonomy under Pio IX* (p. 179-272) offre al lettore la prova fattuale della conclusione offerta dall'A. al termine di quello precedente. Qui infatti viene posto chiaramente in luce come la comprensione ecclesiologica delle Chiese orientali fino a tutto il pontificato di Pio IX sia costretta negli spazi angusti di una concezione meramente liturgica, in cui le molteplici ed a volte contraddittorie peculiarità disciplinari dell'Oriente sono considerate dannosi elementi accidentali che impediscono il raggiungimento di quella uniformità indicata dal Concilio di Trento quale via maestra per il raggiungimento e consolidamento dell'unità della Chiesa cattolica. Ecco perché sin dalle sue fasi preparatorie il Concilio Vaticano I mostra un chiaro e fermo orientamento verso il superamento del pluralismo disciplinare proprio delle Chiese orientali (p. 185-249), come pure, si deve aggiungere, di quel poco che residua di pluralismo disciplinare in Occidente.

Potrebbe invece risultare fuorviante il titolo del quarto capitolo, *The Affirmation of the Pamphilian Jurisprudence and the First Attempt to Codify Eastern Law* (p. 273-391), portando a pensare che vi sia stata una rivincita o una riaffermazione della dottrina formulata nella *Congregatio particularis* del 1631, quando, invece, la sua influenza si è mantenuta costante nel tempo tanto è vero che proprio il suo superamento è stato oggetto di particolare attenzione in occasione del Concilio Vaticano I. Come puntualmente rileva l'A., a cambiare verso la fine dell'Ottocento è la considerazione generale delle Chiese orientali grazie anche all'ascesa al soglio pontificio di Leone XIII: in luogo di una visione ecclesiologica impostata sul concetto di tolleranza verso le deviazioni dalla purezza del rito latino rappresentata dai Riti orientali al fine di ricondurli o conservarli nella fedeltà alla Sede Romana, subentra un'ecclesiologia che considera la pluralità rituale come valore in grado di esprimere al meglio la cattolicità della Chiesa, e dunque anche la «disciplinary diversity *per se* was not understood to be harmful to the Church, and there appear to have been no significant efforts to induce Eastern communities to follow the law of the Latin Church» (p. 280). Rispetto e protezione anche per la *varietas disciplinaris* e non più soltanto per quella liturgico-rituale è, dunque, l'importante novità che va attestandosi alle soglie della prima codificazione latina, di cui riprova è la vicenda legata all'applicazione agli orientali del decreto *Ne temere* del 1907 (p. 290-298). La promulgazione del Codice latino del 1917 segna una svolta epocale nella storia giuridica della Chiesa cattolica – e non soltanto giuridica – con conseguenze sulle comunità di rito orientale, nonostante il canone d'esordio («Licet in Codice iuris canonici Ecclesiae quoque Orientalis disciplina saepe referatur, ipse tamen unam respicit Latinam Ecclesiam, neque Orientalem obligat, nisi de iis agatur, quae ex ipsa rei natura etiam Orientalem afficiunt») abbia l'ambizione di porsi come linea di confine tra la riorganizzata disciplina latina e la

caotica disciplina orientale. La codificazione piano-benedettina assume grande rilievo per l'Oriente cristiano in quanto, da un lato, è di stimolo per l'avvio di un analogo processo di ricognizione e riorganizzazione del diritto delle comunità ecclesiali orientali e consolida (almeno formalmente) una visione duale latino-orientale dell'ordinamento canonico, dall'altro, fa sì che sostanzialmente quell'uniformazione disciplinare in senso latinizzante auspicata sin dal Vaticano I e accantonata da Leone XIII, venga in gran parte raggiunta attraverso l'attestarsi di una giurisprudenza curiale volta ad ampliare i casi di applicazione del Codice latino agli Orientali nonché con la promulgazione sotto Pio XII di un diritto orientale codificato che per lo più si limita a recepire i canoni del Codice del 1917. Di tutto questo dà conto con buon approfondimento l'A. (p. 298-391).

From the Second Vatican Council to the Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium è il titolo del quinto ed ultimo capitolo (p. 393-542). Sul piano dei contenuti il capitolo si presenta suddiviso in tre parti. La prima parte riguarda i lavori preparatori e la riflessione conciliare sulla disciplina e sulle strutture giurisdizionali orientali (p. 393-448) il cui frutto, per quanto riguarda il tema in questione, è il decreto *Orientalium Ecclesiarum*, che con l'affermazione della *varietas ecclesiarum* segna il tramonto definitivo dell'uniformità disciplinare. La seconda parte ricostruisce le tappe principali dell'ultima codificazione orientale (p. 448-495). La terza parte analizza come la nuova ecclesiologia conciliare viene tradotta in termini giuridici nel Codice orientale del 1990 (p. 495-542). Particolarmente interessante è il paragrafo che l'A. dedica al difficile ambito dei rapporti interrituali e al problematico coordinamento delle disposizioni del Codice latino e del Codice orientale (p. 496-509), oggetto di un recente intervento pontificio con la lettera apostolica *Concordia inter codices* del 31 maggio 2016.

Sul piano strettamente redazionale, la suddivisione della corposa bibliografia in fonti primarie e secondarie a cui accede una webgrafia non appare sempre sicura. La scelta poi di conservare il medesimo formato tipografico per il corpo del testo e le citazioni intratestuali, differenziandosi le prime dalle seconde soltanto per il rientro marginale a sinistra, può facilmente portare a confondere testo e citazione specie quando particolarmente lunghe. Sul piano sia redazionale sia metodologico non convince molto la scelta, purtroppo ormai sempre più diffusa, di inserire infratesto la traduzione delle fonti e/o delle opere citate e in nota il testo in lingua originale, specie in un volume come quello *de quo* che si caratterizza non solo per il numero, ma anche per l'ampiezza delle citazioni intratestuali; tale soluzione, difatti, obbliga spesso il lettore a dover interrompere la lettura per riferirsi direttamente all'originale in nota e non esporsi così alle inevitabili incertezze/mediazioni interpretative della traduzione. Nondimeno l'indubbia padronanza dell'argomento da parte dell'A. fa sì che le citazioni risultino perfettamente integrate e logicamente armonizzate con il corpo del testo. Anche per questo l'opera qui recensita assume anche il pregio di un selezionato repertorio di brani di fonti e di dottrina, ottima base di partenza di ulteriori investigazioni e verifiche.

I rilievi di carattere redazionale e redazionale-metodologico nulla tolgono, nel complesso, sia al grande interesse delle tematiche sia al valore scientifico degli approfondimenti dell'opera di Sean T. Doyle, di cui si consiglia la lettura agli studiosi della storia della Chiesa e della storia del diritto canonico.

Federico Marti

Antal Molnár, *Confessionalization on the Frontier. The Balkan Catholics between Roman and Ottoman Reality*, Roma, Viella, 2019, 268 p., ill. (Interadria. Culture dell'Adriatico, 22).

Il volume reca il termine “confessionalizzazione” nel titolo. La categoria storiografia, considerata «eine Relikt» già da anni¹, sembrava avere esaurito la spinta propulsiva che aveva espresso dagli anni '80 del Novecento fino agli esordi del nuovo millennio. Infatti, entrato definitivamente in crisi il paradigma della modernizzazione e appannata la stessa capacità euristica del paradigma dello “stato moderno”, era sembrato che anche il legame tra potere politico e religione – alla base della *Konfessionalisierung* come delineata dai due principali assertori del concetto, Wolfgang Reinhard ed Heinz Schilling – avesse perso vitalità interpretativa. Antal Molnár, già direttore dell'Accademia d'Ungheria a Roma e attualmente direttore dell'Istituto di Storia presso il Centro di Ricerca Umanistica dell'Accademia delle Scienze Ungherese, invece, torna ad utilizzarlo in un'accezione proficuamente aggiornata. Il contesto è molto particolare, lontanissimo dalle aree geografiche, politiche, ecclesiastiche per le quali il concetto di “confessionalizzazione” era stato elaborato (Italia, Francia, Sacro Romano Impero Germanico). Sotto osservazione si trovano i Balcani sottoposti al dominio ottomano.

Gli argomenti sono molto diversi: dalla risposta dei francescani bosniaci alle proposte di riforma venute da Roma ai tentativi di unione della Chiesa ortodossa serba nel Seicento, alla vicenda singolare di una donna, detta la Schiavona, che vesti abiti maschili e visse la sua vita tutta nel genere opposto, sotto il dominio ottomano. Si tratta di nove saggi, presentati in lingua inglese, di cui uno – incentrato dell'influenza delle missioni cattoliche sul processo di costruzione dell'identità nazionale albanese – costituisce una corposa novità.

Il primo contributo pubblicato nel volume si concentra sui francescani bosniaci. La Chiesa di Bosnia aveva ereditato dal medioevo un assetto del tutto peculiare,

¹ Cf C. A. ZWIERLEIN, „Konfessionalisierung“ europäisch, global als epistemischer Prozess. Zu den Folgen der Reformation und zur Methodendiskussion, in *Reformation und Recht: Ein Beitrag zur Kontroverse um die Kulturwirkungen der Reformation*, a cura di CH. STROHM, Tübingen 2017, p. 2.